

do le Leggi alla Serenissima Casa d'Este, quanto per li Contadi di Arad e di Jeno in Ungheria, tolti in occasione della presente guerra ad esso Duca. Con tutto il suo buon cuore non trovava l' Augusta Imperadrice la maniera di restituirli, perchè gli aveva alienati; e i Ministri suoi non trovavano un Equivalente di Stati da darli a questo Principe, giacchè l' esibizione di pagargli annualmente i frutti corrispondenti alle rendite non soddisfaceva. Insistevano perciò i Ministri Gallispani a tenore de' gli ordini delle lor Corti su questo punto, e sulla restituzione de' fondi spettanti a i Genovesi; e perchè restò incagliato l' affare, bastò intoppo tale a fermar tutto l' altro resto dell' esecuzione della Pace, e a moltiplicar anche per un Mese gli aggravj delle Provincie, che s'aveano a restituire. Detto fu, che il Re Cristianissimo ricavasse da gli Stati occupati ne' Paesi bassi cinquanta mila Fiorini per giorno. Se ciò sussiste, nè pur que' Popoli sotto barbari tali avranno avuto gran voglia di ridere. Il perchè somma premura avendo la clementissima Imperadrice di redimere i Sudditi suoi ed altrui da ulteriori vessazioni, cotanto s' industriò, che le venne fatto di ricuperare i Feudi suddetti da un generoso comprator d' essi; di render i lor fondi a i particolari Genovesi; e conseguentemente di poter adempiere interamente gli Articoli del Trattato conchiuso in Acquisgrana. D'essi Stati adunque fu rimesso in possesso il Duca di Modena, siccome ancora gli fu accordato il possesso de' gli Allodiali di Guastalla. E perciocchè furono ancora tolte di mezzo le controversie eccitate fra la Corte Austriaca, e la Repubblica di Genova, niun ostacolo più restò a perfezionare il grande edificio della Pace universale. Videasi pertanto un Regolamento stabilito in Acquisgrana de' giorni precisi, ne quali a poco a poco si dovea far l' evacuazione di alcune Città o Piazze de' Paesi bassi, e nello stesso tempo d' altre dell' Italia. Specialmente il principio di Febbraio quel fu, che diserrò le porte all' allegrezza de' varj Paesi. Quietamente presero le truppe Spagnuole il possesso di Parma, Piacenza, e Guastalla a nome del Reale Infante *Don Filippo* con somma consolazione di que' Cittadini. Altrettanto fecero il Re di Sardegna, e i Genovesi de' gli Stati lor proprj. Nel dì sette del Mese suddetto fu consegnata la Mirandola alle soldatesche di *Francesco III.* Duca di Modena. E nel dì undici anche la Città e Cittadella di Modena, con tutte l' altre sue pertinenze, tornarono a godere i benigni influssi del legittimo loro Sovrano. Convien quì fare giustizia all' Augustissima Imperadrice Regina *Maria Teresa*, e alla Maestà di *Carlo Emmanuele* Re di Sardegna, che per sette anni tennero il dominio di questo Ducato. Certo è, che non mancarono gravissimi guai e dan-